

Egregio Direttore,

sulla stampa locale da tempo si rileva una preoccupata attenzione sui rischi riguardanti l'Ospedale Civile, in particolare con riferimento al suo possibile ridimensionamento. Da più parti, penso alle posizioni espresse dal Sindacato bresciano od alla riflessione avanzata dal presidente nazionale dell'Unione medici, dott. Falsetti, si fa riferimento alla trasformazione del nostro Ospedale in una struttura priva di autonomia, nell'ambito di un'unica grande "azienda regionale" gestita dalla Giunta regionale, con l'esclusione delle autonomie territoriali.

In assenza di un chiarimento definitivo, si corre il rischio di vedere declassato il livello di eccellenza raggiunto dal presidio bresciano nel panorama dei grandi ospedali pubblici lombardi.

Sotto questo profilo la denuncia fatta da Cgil, Cisl e Uil bresciane è ampiamente condivisibile e chiama in causa la responsabilità della Giunta regionale, non solo per il Piano sanitario recentemente approvato, ma per il processo di privatizzazione attivato e di cui non si evidenziano i passaggi.

Come D. S. – e Brescia Oggi lo ha già correttamente sottolineato - abbiamo posto l'esigenza di indire rapidamente una "Conferenza di progetto" sul Civile, di promuovere un "tavolo di confronto" con tutti i soggetti istituzionali, sociali e professionali, in modo da poter affrontare le questioni di fondo.

Come mai negli stanziamenti decisi dalla Giunta regionale per il finanziamento dell'attività degli ospedali lombardi si registra una così pesante penalizzazione nell'attribuzione di risorse alla sanità bresciana, ed in particolare al Civile?

In quale sede viene valutato il Piano di ristrutturazione del Civile – depositato in Giunta e di cui si ignora il contenuto - che prevede un investimento di 600 miliardi (vecchie lire), senza poter far leva su risorse statali e regionali?

Quando si evoca il *project financing* risulta chiaro che si parla di un intervento che prelude alla necessità che gli operatori privati rientrino delle risorse impiegate, magari ricorrendo anche alla gestione diretta e privata della struttura ospedaliera o gravando pesantemente in termini di affitto per decine di anni.

Si guardi al *project financing* già attivato con la società Bovis Lend Lease per un intervento di ristrutturazione al Civile. Costo iniziale previsto di 54 miliardi, 21 anni di durata della concessione, con il pagamento di circa sei miliardi l'anno di canone. Ad oggi tale cifra risulta a quanto pare triplicata, avendo superato i 150 miliardi.

Il rischio di un declassamento della struttura è reale. Chi ha fiducia nel Civile non si rassegna ad immaginare un suo modesto epilogo e sente il dovere di lanciare per tempo l'allarme. Lo hanno fatto autorevolmente il Sindaco di Brescia, on. Paolo Corsini, i Sindacati Cgil, Cisl e Uil, Associazioni professionali e del Volontariato. Mi auguro che le battute di spirito dell'Assessore regionale Borsani in visita a Brescia non rappresentino il massimo dello sforzo che gli è consentito per formulare una risposta ai problemi sollevati.

Il nodo strategico che va affrontato per il Civile riguarda la ristrutturazione. Si intende con questa operazione sovraccaricare economicamente il Civile per giustificarne successivamente una sua privatizzazione? Si intende per il Civile procedere nella direzione di una Fondazione, quale quella promossa per il Policlinico di Milano? O si intende seguire le orme del progetto della "Fondazione di partecipazione" che la "Compagnia delle Opere" ha proposto per gli Ospedali Riuniti di Bergamo?

Interrogativi che richiedono una risposta, unitamente alla definizione del progetto di ristrutturazione, sia per quanto riguarda le scelte che l'importo. Non ultimo anche per le modalità di gara. Come è noto, questo problema chiama in causa precise responsabilità amministrative, che rinviano ad un'esigenza di trasparenza, per non dover poi constatare che il concessionario od il

promoter, magari internazionale, risulti predestinato dalla sorte ancor prima di procedere all'apertura della gara.

Anche per questo riteniamo che una "Conferenza di progetto" sia indispensabile per affrontare il futuro, diradando il polverone delle polemiche, per ancorarci alla soluzione dei problemi reali, per qualificare il rilancio della funzione sociale di una struttura pubblica come il Civile.

Claudio Bragaglio
Consigliere Regionale D.S.

Brescia 6 giugno 2002